

# Achille Ardigò nelle sue attività istituzionali

a cura di Costantino Cipolla

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

*Comitato Scientifico:* Natale Ammaturo (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

*Corrispondenti internazionali:* Coordinatore: Antonio Maturò (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Alberto Ardisson

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Giovanni Silvano (Università di Padova) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carlone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Rinaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

# **Achille Ardigò nelle sue attività istituzionali**

a cura di **Costantino Cipolla**

**LABORATORIO SOCIOLOGICO**



**FRANCOANGELI**

**Sociologia e Storia**

Il volume è stato pubblicato grazie al contributo della



La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Flavia Atzori

1a edizione. Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

## *Indice*

<b>Introduzione</b> , di <i>Costantino Cipolla e Alberto Ardisson</i>	»	7
<b>1. Achille Ardigò al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro</b> , di <i>Alessandro Fabbri</i>	»	15
<b>2. Achille Ardigò all'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia</b> , di <i>Alberto Gasparini</i>	»	87
<b>3. Ardigò presidente dell'Istituto Trentino di Cultura</b> , di <i>Gianluca Salvatori e Giuseppe Sciortino</i>	»	137
<b>4. Ardigò durante la presidenza della I Sezione del Consiglio Superiore di Sanità</b> , di <i>Alberto Ardisson</i>	»	149
<b>5. Ardigò a CUP 2000: nascita e declino del “soggetto terzo”</b> , di <i>Mauro Moruzzi</i>	»	171
<b>6. Achille Ardigò studioso e credente. Alcune riflessioni sul rapporto tra chiesa e società (civile)</b> , di <i>Andrea Bassi</i>	»	191
<b>Indice dei Nomi</b>	»	215
<b>Notizie sugli autori</b>	»	221





## Introduzione

di Costantino Cipolla e Alberto Ardisson\*

Achille Ardigò fu un sociologo a tutto tondo, coerente in tutte le sue scelte: di fede religiosa, di vita privata (integerrima), di produzione scientifica, di impegno politico-istituzionale. Insomma, fu un grande uomo e un grande scienziato sociale che fuse in sé vita e opera, riflessione e azione, credenza e laicità. Ricordo che la virtù della coerenza è merce non così comune fra gli intellettuali del secolo scorso. Basti pensare ai filosofi più grandi e a quello che loro considerano (forse) il più grande, e cioè Martin Heidegger. Svantaggi (oltre a vari vantaggi) della vertigine dell'astrazione?

Questo volume mostra un aspetto dell'intenso lavoro di Ardigò, e cioè quello più propriamente interno alle istituzioni, capace di estrinsecarsi in tutta una serie di proposte operative, senza mai perdere la ricchezza intellettuale e metodologica acquisita con la sua esperienza di sociologo accademico, già ampiamente studiata secondo molteplici prospettive in precedenti, ricchi e corposi volumi, ai quali ho sempre personalmente contribuito a vario titolo e che riporto qui di seguito in ordine cronologico di edizione:

- Cipolla C., Porcu S., a cura di (1997), *La sociologia di Achille Ardigò*, FrancoAngeli, Milano;
- Cipolla C., Moruzzi M., a cura di (2009), *Achille Ardigò e la sociologia della salute*, «Salute e Società», suppl. al n. 2;
- Cipolla C., Cipriani R., Colasanto M., d'Alessandro L., a cura di (2010), *Achille Ardigò e la sociologia*, FrancoAngeli, Milano;
- Cipolla C., Moruzzi M., a cura di (2015), *Achille Ardigò nei suoi scritti inediti*, FrancoAngeli, Milano;
- Cipolla C., Colozzi I., Moruzzi M., a cura di (2016), *Per una città metropolitana solidale e innovativa. Ardigò e Bologna*, FrancoAngeli, Milano.

---

\* Il presente saggio è il prodotto di un'elaborazione comune dei due autori. In ogni caso, l'introduzione è da attribuire a Costantino Cipolla, mentre il paragrafo 1 e le conclusioni ad Alberto Ardisson.

A questo punto e per quanto mi riguarda personalmente, credo di aver riflettuto, coralmemente, su quasi tutti i principali aspetti del pensiero e della vita del mio Maestro. Salvo eventi non prevedibili, ritengo di non andare oltre lungo questo cammino peculiare che, a suo modo, resta sempre proiettato verso il futuro e distribuito lungo molteplici sentieri.

A lui, un ricordo ed un saluto senza tempo per una riconoscenza ben al di là di ogni riconoscenza difficile.

Celentino di Pejo, 15/09/2016, tra le nuvole.

CC

\*Ci preme ricordare in questa premessa al nostro lavoro comune la figura disinteressata, magnanima e riconoscente di Antonio Rubbi, recentemente scomparso, prima di vedere concluso il presente volume, che ci aveva stimolato a mettere in cantiere sia in ottica di rilevanza morale sia attraverso un sostegno concreto.

A lui, io, Costantino Cipolla, e Alberto Ardissonne lo dedichiamo.

## **1. Struttura del volume e principali spunti di riflessione**

Il volume presenta i vari saggi secondo un ordine cronologico derivato dall'assunzione da parte di Achille Ardigò di un determinato ruolo istituzionale nelle diverse istituzioni.

Così, il primo ruolo istituzionale ricoperto dal Nostro fu quello di consigliere presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, carica che resse dal 1976. Successivamente, Ardigò venne eletto nell'ottobre del 1989 alla presidenza del Comitato Scientifico dell'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia. Cronologicamente seguirono le nomine alla presidenza dell'Istituto Trentino di Cultura nel 1992 e alla presidenza della Prima Sezione del Consiglio Superiore di Sanità nel 1994. Nel 1996 fu tra i promotori e co-fondatori del CUP 2000. Infine, questo libro conclude con una sua riflessione sull'Istituzione Chiesa.

Qui di seguito evidenziamo alcuni dei principali spunti emersi dai singoli saggi, rimandando ovviamente il lettore alla lettura degli stessi.

### *1.1 Ardigò al CNEL*

Ardigò fu consigliere del CNEL dal 1976 al 1995, coprendo in questi diciannove anni la IV e V consiliatura. Alessandro Fabbri (*infra*) sottolinea

la statura intellettuale ed umana del Maestro, costantemente impegnato ad offrire il suo contributo di scienziato sociale per risolvere i problemi del suo paese, al tempo stesso garantendo il rispetto di quei principi costituzionali che condivideva fermamente.

In quanto attento osservatore e studioso della società italiana, con lo sguardo sempre desto sui più deboli, seppe cogliere con lungimiranza una serie di mutamenti sociali, come il progressivo indebolimento delle famiglie, l'invecchiamento della popolazione, l'immigrazione, che Ardigò prevede come strutturale e non temporanea, ed infine l'emergere ed il consolidarsi delle nuove povertà e delle nuove forme di emarginazione. D'altro canto egli seppe prevedere anche altri fenomeni, tra cui ricordiamo i seguenti: l'empowerment dei cittadini, lo sviluppo sempre più forte del terzo settore (volontariato, associazionismo, cooperative sociali) e dei gruppi informali (le stesse famiglie, le reti di parentela, amicizia e vicinato), nonché il loro sempre maggiore coinvolgimento nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria per riequilibrare le carenze del Welfare State. Particolarmente lungimirante fu poi Ardigò nel riconoscere le grandi potenzialità di internet e delle ICT, soprattutto se impiegati "a favore degli ultimi", onde arginare quelle che definiva "solitudini involontarie" (si vedano Ardigò, 1999 e Ardissonne, 2016). Particolarmente monumentale fu il suo contributo alla stesura del documento interno al CNEL, intitolato *Osservazioni e proposte su "La riforma del Welfare State"*, redatto fra il 1990 e il 1991, in cui, avvalendosi della competenza sociologica, colse anzitutto le potenzialità delle varie dimensioni analizzate (stato, mercato, famiglia, privato sociale, tecnologie informatiche) e, conseguentemente, propose numerose strategie di soluzione ai vari problemi emergenti, tra cui, qui ricordiamo, l'adozione di un sistema basato sul mix fra Stato, mercato e terzo settore, pur nell'unicità riconosciuta allo Stato in campo di programmazione e controllo; la necessaria integrazione tra settori dell'amministrazione pubblica, come ad esempio fra servizi sanitari e sociali; la valorizzazione di un ruolo attivo e responsabile da parte dei cittadini-utenti, singolarmente e associati, in una sostanziale co-gestione dell'apparato pubblico (illuminante a questo proposito Leonardo Altieri, 2015, sul concetto ardigiano di partecipazione).

## 1.2 Ardigò all'ISIG

Come descritto da Alberto Gasparini (*infra*), Ardigò fu sempre un punto di riferimento per i giovani ricercatori dell'ISIG, sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1968 ad opera di Franco Demarchi. Uno dei primi interventi del Maestro fu nel periodo di crisi vissuto dall'Istituto nel corso degli anni Ottanta, allorquando si scontrarono tre anime relative alla *mission* dell'ISIG: un'ala spingeva l'ISIG verso ricerche e studi di carattere più lo-

calista, e cioè condotte su temi regionali; una seconda, opposta, intendeva proiettare l'ISIG verso studi e ricerche macro-strategiche; la terza anima, fortemente sostenuta da Ardigò, si collocava a metà strada, connotata da una ascendenza tendenzialmente più scientifica, nel senso che, secondo le sesse parole di Gasparini (*infra*), «era metodologicamente volta a spiegare i fenomeni sociali, a simulare gli sviluppi futuri, a costruire delle realtà virtuali del fenomeno stesso volte a dare delle soluzioni concrete al futuro degli stessi fenomeni sociali, ma anche ad allargare lo spettro di questi studi e ricerche verso l'internazionale, al fine di portare l'internazionale a Gorizia, ma al tempo stesso di portare le capacità di Gorizia nel mondo». Quest'ultima linea fu adottata da Gasparini, allorquando venne nominato Direttore dell'ISIG. Il rapporto tra ISIG e il Maestro è ulteriormente sottolineato dall'autore (*infra*) nel dipingere l'Istituto anche come «modo di avere un contrapposto empirico, operativo, e organizzativamente creativo, di ciò che Ardigò andava via via a pensare».

La reazione tra l'Istituto e Ardigò continuò per anni in una modalità mobile, sfruttando i diversi convegni via via organizzati quali luoghi privilegiati per lo scambio di contenuti e progetti su cui costruire l'ISIG, fino a quando nell'ottobre del 1989 il coinvolgimento del Maestro fu ufficializzato con la sua nomina a presidente del Comitato Scientifico (carica che avrebbe retto fino al 2008), mostrandosi «attento propositore ed anche controllore, con continue lettere di incoraggiamento, di congratulazione, o anche di disaccordi». Gasparini (vedi *infra*) evidenzia il lavoro indefesso di Ardigò nel tentativo di allargare le reti scientifiche dell'ISIG con lo scopo di proiettarlo in una dimensione internazionale, assumendo uno sguardo speciale verso gli istituti usciti dall'orbita comunista: proprio per costruire ed approfondire tali rapporti, contribuì ad organizzare diversi convegni. Con l'obiettivo di rafforzarne l'immagine, poi, Ardigò appoggiò il lavoro pubblicistico, tra cui si ricorda la rivista ISIG Journal, il cui primo numero uscì nel luglio del 1991, nonché una pluralità di attività e ricerche, tra cui il *Forum delle città di confine europee*, o l'*Osservatorio delle minoranze etniche europee*.

### 1.3 Ardigò al ITC

Durante i tre anni di presidenza all'ITC, tra il 1992 e il 1995, Ardigò impostò il suo ruolo cercando costantemente di ricondurre i molti problemi quotidiani ad una visione strategica che potesse orientare l'azione organizzativa nel lungo periodo. Incentrata sull'idea di un sistema regionale della ricerca, spiegano gli autori Gianluca Salvatori e Giuseppe Sciortino (*infra*), essa fu una dimensione rilevante del suo mandato nonché il lascito più im-

portante della sua presidenza all'ITC, riuscendo nell'impresa di anticipare e stimolare la successiva riforma del mondo trentino della ricerca.

Anzitutto, a testimonianza della sua operosità, affrontò la natura strutturale dell'Istituto, al tempo connotata da una galassia di centri di ricerca di varie dimensioni e diverse missioni, tale da rendere ardua una visione unitaria ed implicando altresì una sfiducia nei confronti di una ricerca su base locale che non fosse sostanzialmente di stampo folcloristico. Ardigò comunicò sin dall'inizio l'importanza di una gestione unitaria del Centro, nella convinzione che un tale assetto corrispondesse meglio alle esigenze di creare le condizioni operative per processi sia di collaborazione interdisciplinare, che di apprendimento reciproco.

Inoltre, nell'antinomia ideale tra localismo ed internazionalizzazione, Ardigò lavorò per imboccare una terza via capace di coniugare sviluppo locale e investimenti in conoscenza a partire precisamente dalla costituzione di un sistema regionale della ricerca, concettualmente differenziato sia dalla dimensione nazionale sia da quella internazionale, ma in grado di mediare la connessione con questi, influenzando altresì la legislazione in materia promulgata una decina d'anni dopo dalla Provincia autonoma di Trento.

#### *1.4 Ardigò al CSS*

La presenza di Ardigò al Consiglio Superiore di Sanità, in qualità di presidente della I sezione dal 1994 al 1996, fu occasione per promuovere alcuni concetti fondamentali del suo pensiero in ambito sanitario e socio-sanitario, al fine evidentemente di arricchire il dibattito e influenzare le opzioni politiche. Come sottolinea Alberto Ardissonne (*infra*), il lavoro svolto presso questa istituzione partì dalla coscienza dell'impossibilità totalizzante di qualsivoglia sistema sociale, in quanto, come ebbe a scrivere, il "Welfare State non può coprire tutti i bisogni". Seguendo questo pensiero, i documenti depositati presso il Consiglio Superiore mostrano un Ardigò attivo nel caldeggiare un ripensamento sperimentale delle modalità di gestione del Sistema sanitario nazionale, finalizzato in ultima analisi proprio a conservarne le garanzie universalistiche, tanto da benedire positivamente la strada aperta dal Legislatore tramite il Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1994-96 e i decreti di riordino (d.lgs 502/1992 e 517/1993).

In quel triennio, Ardigò toccò, con i suoi colleghi della Sezione, tutti gli argomenti spinosi della sanità italiana del periodo, e cioè la riforma De Lorenzo e Garavaglia; l'introduzione della tariffazione per raggruppamento omogeneo di prestazione (maggiormente nota come DRG); il federalismo fiscale e la regionalizzazione; la nascente idea di apertura verso un pilastro mutualistico, poi, nonostante le spinte del Maestro verso almeno delle sperimentazioni, rimasto ancora oggi lettera morta; la necessità di coinvolgere

le famiglie e il privato sociale nella co-gestione del sistema sanitario, il tutto senza allentare la programmazione, la spesa e il controllo dei pubblici poteri a difesa dei cittadini. Particolarmente interessanti, ai fini del presente volume, risultano gli inviti del Nostro finalizzati a spronare la dirigenza e la politica italiana a muoversi concretamente nella direzione riformatrice, tanto da affermare in un documento dell'ottobre 1995 che «Se i responsabili del Sistema sanitario nazionale non affrontano con assai maggiore speditezza, concretezza e flessibilità, di quanto non abbiano fatto sinora, l'adozione di tali innovazioni, la riorganizzazione del sistema sanitario non può non essere compromessa mentre si preparano a entrare in campo anche in Italia, le proposte di riorganizzazione largamente privatistiche» (vedi Ardissonne, *infra*).

### 1.5 Ardigò al Cup

Come descritto da Mauro Moruzzi (*infra*), Ardigò partecipò attivamente e direttamente alla costituzione di CUP 2000, la cui fondazione risale al 30 settembre 1996, allorquando il Maestro era Commissario degli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna (il cui ruolo, tra il 1994 e il 2001, è già stato ampiamente trattato da Andrea Paltrinieri, 2015, a cui si rimanda). Il Cup 2000 nacque come proprietà di aziende (sanitarie) ed enti (Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna, ad esempio) pubblici, ma giuridicamente e imprenditorialmente autonoma con lo scopo originario di creare un unico sistema comunicativo regionale integrato tra medici e utenti, che ad oggi ha la sua massima espressione nelle creazioni ed implementazioni del Fascicolo sanitario elettronico e del CupWeb, quale unico Cup regionale, mosaico di agende virtualizzate per una visibilità globale dell'offerta sanitaria. Il compito assegnato, nel suo complesso riguardava la realizzazione di un sistema unico di prenotazione (un Cup appunto) di seconda generazione, metropolitano, sostenuto dalle nuove tecnologie informatiche, con l'impegno anche di diffondere il know-how acquisito da questa esperienza bolognese attraverso la collaborazione tra aziende sanitarie, città e regioni.

Proprio quell'autonomia imprenditoriale concessa fin d'allora, scrive l'autore (*infra*), si situa nel solco delle indicazioni ardigoiane, verificando in essa un primo ed indelebile spunto del Maestro.

Cup 2000 fu concepito non soltanto come una società *in house* per gestire un servizio telematico di prenotazione, ma quale progetto di profonda innovazione di tutto il sistema di accesso/ammissione alla sanità e ai servizi socio-sanitari e di salute, progetto su cui poggiare la riforma organizzativa e processuale del sistema sanitario regionale.

Un ulteriore apporto offerto dal Nostro riguarda la necessità di andare oltre l'autoreferenzialità dei sistemi, nel caso specifico applicato al control-

lo della qualità del sistema sanitario e, quindi, anche del sistema di accesso alle prestazioni. La proposta da Achille Ardigò fece leva sui due capisaldi della definizione minima di qualità del servizio, da un lato, e del doppio canale di controllo, dall'altro, in cui oltre alle procedure interne si doveva incorporare anche la valutazione degli utenti, in ottica di *customer satisfaction*, il cui principio era, come riportato da Moruzzi (*infra*), ben lungi dall'essere condiviso.

Infine, un terzo esempio di "attivismo" progettuale ardigoiano si può riscontrare nella valorizzazione delle reti e-Care quali strumenti di assistenza Home Care rivolta ad una popolazione anziana crescente tanto su base numerica quanto nella sua caratteristica di fragilità economica e sociale.

### *1.6 Ardigò studioso-credente riflette sull'Istituzione Chiesa*

Per Ardigò, evidentemente, la fede non fu un mero fatto privato, ma ebbe una dimensione pubblica, capace di riverberare nel suo impegno personale sociale e politico. In questo campo, egli seppe altresì offrire un'arguta riflessione da fedele-credente impegnato sulla Istituzione Chiesa, nella quale, per ovvie ragioni, non poté rivestire alcun ruolo istituzionale. Il principale volume che raccoglie tali riflessioni è *Dottrina, culture, senso. A proposito del "progetto culturale" della CEI*, edito nel 1998 ed ampiamente esaminato da Andrea Bassi (*infra*). Il contributo principale del testo qui esaminato consiste nella proposizione di una articolazione analitica, in una chiave di lettura propriamente sociologica, costituita dall'elaborazione di quattro categorie concettuali relative alla Chiesa nella società. Queste hanno un carattere ideal-tipico e sono dinamicamente interrelate le une con le altre, in un rapporto dialettico che si dipana nella storia in modalità più o meno conflittuale. Come spiega nel volume l'autore, abbiamo una Chiesa

- "Istituzione", ovvero soggetto politico, economico e sociale accanto alle altre istituzioni di base della società, quali la famiglia, lo Stato, il mercato, ecc.
- "Gerarchia", che comprende la struttura gerarchica dei rapporti di obbedienza (potere) presenti all'interno della Chiesa; che vede al vertice i vescovi, e a seguire i presbiteri, e i vari ordini religiosi.
- "Comunità", che include l'insieme (la comunità appunto) dei laici credenti, come singoli o nelle varie forme associate in cui operano, tra cui troviamo parrocchie, associazioni civili, il volontariato, opere caritatevoli, nonché l'impegno individuale nelle diverse sfere di azione: economica, politica e sociale.
- "Docente", che rappresenta la dimensione culturale, normativa e precettistica della Chiesa, così come desumibile dai documenti ecclesia-

stici ufficiali (Lettere Encicliche e Lettere Apostoliche dei Pontefici, Note pastorali della CEI).

## Conclusioni

Questa breve introduzione e soprattutto le pagine che seguiranno, ricche di maggiori dettagli e approfondimenti, costituiscono chiaramente una serie di esempi circostanziati della sua natura protesa a coniugare una finezza intellettuale con la dimensione operativa e propositiva, declinando dunque la sua conoscenza e il suo sguardo lucidamente critico, e con esso il suo apporto, non ad un livello meramente teorico, metafisico, ma concretamente spendibile e calato nella realtà sociale esistente. Da ciò ne consegue la rilevanza del suo pensiero e la sua statura umana e accademica.

AA

## Riferimenti bibliografici

- Altieri L. (2015), “Partecipazione civica, decentramento, globalizzazione”, in Cipolla C., Moruzzi M., a cura di, *Achille Ardigò nei suoi scritti inediti*, FrancoAngeli, Milano.
- Ardigò A. (1999), “Introduzione”, in Ardigò A., Cipolla C., a cura di, *Percorsi di povertà in Emilia-Romagna*, FrancoAngeli, Milano.
- Ardissone A. (2016), “La sanità nel Welfare metropolitano bolognese”, in Cipolla C., Colozzi I., Moruzzi M., a cura di, *Per una città metropolitana solidale e innovativa. Ardigò e Bologna*, FrancoAngeli, Milano.
- Cipolla C., Cipriani R., Colasanto M., d’Alessandro L., a cura di (2010), *Achille Ardigò e la sociologia*, FrancoAngeli, Milano.
- Cipolla C., Colozzi I., Moruzzi M., a cura di (2016), *Per una città metropolitana solidale e innovativa. Ardigò e Bologna*, FrancoAngeli, Milano.
- Cipolla C., Moruzzi M., a cura di (2009), Achille Ardigò e la sociologia della salute, «Salute e Società», suppl. al n. 2.
- Cipolla C., Moruzzi M., a cura di (2015), *Achille Ardigò nei suoi scritti inediti*, FrancoAngeli, Milano.
- Cipolla C., Porcu S., a cura di (1997), *La sociologia di Achille Ardigò*, FrancoAngeli, Milano.
- Paltrinieri A. (2015), “Achille Ardigò all’Istituto Ortopedico Rizzoli. Laboratorio per l’innovazione in sanità dal lato degli utenti”, in Cipolla C., Moruzzi M., a cura di, *Achille Ardigò nei suoi scritti inediti*, FrancoAngeli, Milano.



# 1. Achille Ardigò al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

di Alessandro Fabbri\*

## Introduzione

Achille Ardigò divenne membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro nel 1976, su nomina del Presidente della Repubblica Giovanni Leone e con la qualifica di «esperto»<sup>1</sup>. A quell'epoca il cinquantacinquenne Ardigò era già un affermato docente di sociologia della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, di cui era stato anche preside alcuni anni prima<sup>2</sup>. Per quanto egli militasse nello stesso partito del Presidente Leone (anche se i due non si riconoscevano nella stessa corrente), si può dunque affermare che la sua non fu una nomina politica, ma al contrario una scelta effettivamente basata sulla competenza e sul prestigio dello studioso. È del resto appena il caso di ricordare che la legge istitutiva del CNEL, la n. 33 del 3 gennaio 1957, prevedeva meccanismi espliciti di nomina della quasi totalità dei suoi membri in qualità di rappresentanti di organizzazioni sindacali, imprenditoriali e di altre categorie di operatori economici dalla ben nota connotazione politica<sup>3</sup>.

---

\* Ringrazio il personale del CNEL per la preziosa e fondamentale collaborazione garantita durante la fase di reperimento dei documenti inediti necessari alla stesura di questo saggio. In particolare la mia gratitudine va al Segretario Generale, Consigliere Franco Masi, alla dottoressa Larissa Venturi, dirigente del Dipartimento per l'attuazione del programma, alla dottoressa Maria Teresa Belsito e al dottor Piero Scrofana.

<sup>1</sup> Queste informazioni, così come le seguenti, sono reperibili nella *brochure* CNEL (2008), *I Presidenti del CNEL e la Composizione delle Otto Consiliature*, Tipografia Rinascimento, Roma, pp. 46-69. La pubblicazione è digitalizzata e consultabile al link [http://www.cnel.it/application/xmanager/projects/cnel/attachments/cnel\\_testo/files/000/000/013/1\\_Presidenti\\_del\\_Cnel.pdf](http://www.cnel.it/application/xmanager/projects/cnel/attachments/cnel_testo/files/000/000/013/1_Presidenti_del_Cnel.pdf) (ultimo accesso: 05/03/2016).

<sup>2</sup> Cfr. Cavallaro T., Porcu E. (a cura di) (2010), "Biografia di Achille Ardigò dal 1942 al 2008", in Cipolla C., Cipriani R., Colasanto M., D'Alessandro L. (a cura di), *Achille Ardigò e la sociologia*, FrancoAngeli, Milano.

<sup>3</sup> Cfr. CNEL (2008), *Rapporto sul Cinquantenario. Gennaio 2008*, A.G. Rinascimento, Roma, pp. 29-34.

Ardigò fu consigliere del CNEL per ben due consiliature, ossia la IV, che durò dal 1976 al 1989, e la V, che durò dal 1989 al 1995: si trattò quindi di un impegno quasi ventennale, che certamente non assorbì tutta l'attività lavorativa del sociologo, ma che, d'altro canto, non venne neppure affrontato da Ardigò con superficialità o con trascuratezza, come dimostrano le tracce scritte della sua presenza alle sedute dell'ente e i documenti ufficiali prodotti grazie al suo lavoro. Lo scopo di questo saggio consiste appunto nell'analisi di tale documentazione e, in base ad essa, nella definizione più esatta possibile del senso dell'operato di Ardigò al CNEL. Si cercherà quindi di rendere conto del valore aggiunto determinato dalla sua presenza e dal rilievo della sua condotta, considerando parallelamente sia il suo pensiero sociologico sia le vicende politiche italiane di quegli anni. L'analisi si svilupperà in tre paragrafi, suddivisi in base alla tipologia di documenti esaminati: i verbali delle sedute assembleari dell'ente; un documento redatto fra il 1990 e il 1991 da un gruppo di consiglieri nel quale Ardigò ebbe un ruolo fondamentale, e che pertanto costituisce un vero e proprio *unicum*; infine altri due documenti, rispettivamente del 1983-'84 e del 1993-'94, caratterizzati entrambi dal ruolo marginale che il sociologo ebbe nella loro stesura, anche se in misura diversa. Nel paragrafo conclusivo verrà infine sviluppata un'interpretazione di sintesi, basata su tali risultanze documentarie, del significato della presenza di Achille Ardigò al CNEL.

## **1. I verbali delle sedute del CNEL: l'impegno di Ardigò per la trasparenza ed il progresso**

Nei lunghi anni della sua attività al CNEL, Achille Ardigò partecipò a numerose sedute assembleari dell'ente insieme ai suoi colleghi consiglieri, dapprima sotto la presidenza di Bruno Storti, durante la IV consiliatura, ed in seguito sotto la presidenza di Giuseppe De Rita, durante la V. Tuttavia, dall'esame approfondito dei verbali di tali sedute, risulta che solo 20 riportino integralmente interventi di Ardigò, laddove negli altri si accenna semplicemente al fatto che egli partecipò ai dibattiti<sup>4</sup>. D'altro canto, 3 di questi 20 verbali riportano interventi oggettivamente trascurabili, e dunque non

---

<sup>4</sup> I verbali delle sedute dell'assemblea del CNEL, redatti sulla base dei resoconti stenografici delle sedute stesse, furono trascritti in fascicoli annuali cartacei, attualmente nelle disponibilità del CNEL, e in una fase successiva digitalizzati. Non sono pubblicati, né in formato cartaceo né in formato digitale, e la loro consultazione da parte del pubblico può avvenire solo previ accordi con il personale dell'ente. Non è dunque possibile, citandoli, rinviare né a *link* specifici, né a pubblicazioni cartacee, né a segnature archivistiche precise. In questa sede mi limiterò quindi a citare in nota le corrispondenti sedute dell'assemblea del CNEL alle quali si riferiscono. Auspicando una loro pubblicazione, ringrazio di nuovo sentitamente il personale del CNEL per avermene permesso la consultazione in via eccezionale.

hanno alcuna rilevanza<sup>5</sup>. Altri 6 verbali riportano interventi di Ardigò attinenti a due iniziative del CNEL nelle quali egli fu parte attiva (sia pure in misura molto diversa), e di cui trattano i successivi paragrafi del presente contributo: verranno dunque citati o menzionati all'interno di questi ultimi<sup>6</sup>.

Le restanti 11 sedute testimoniano invece l'impegno di Ardigò su tematiche ben definite, importanti e non collegate a specifici documenti redatti dal CNEL nei quali egli ebbe un ruolo attivo. A mio avviso se ne possono isolare 4, variamente distribuite nel tempo: l'organizzazione interna dello stesso CNEL, la sua informatizzazione, l'affidamento delle ricerche e il ruolo dell'ente nel rinnovo dei Consigli di Amministrazione delle Università. Si tratta quindi di argomenti specifici, ai quali nel presente paragrafo verranno dedicati spazi *ad hoc* in altrettanti sottoparagrafi, organizzati dunque secondo un criterio tematico e non cronologico. Da ciascuno di essi emergeranno a mio avviso le concezioni di Ardigò sul ruolo dell'ente, i suoi principi etici e le sue idee sullo sviluppo della ricerca scientifica.

### *1.1. L'organizzazione interna del CNEL: Ardigò per una gestione democratica*

La prima seduta in cui compare un intervento di Ardigò è quella del 15 febbraio 1977, dedicata essenzialmente al rinnovo e alla modifica delle Commissioni interne all'ente. Si trattava quindi di ridisegnarne la geometria interna, sulla base delle innovazioni che avevano interessato l'economia e la società italiana nel periodo intercorso dalla sua fondazione. Lo scopo dell'iniziativa era ragionevole e giustificato, ma il dibattito fra i consiglieri iniziò a diventare serrato quando il presidente Storti osservò come «la politica economica e finanziaria debba avere un riconoscimento che si espliciti attraverso la formazione di una Commissione accanto alle quattro ereditate dalla terza consiliatura». Alcuni consiglieri approvarono la

---

<sup>5</sup> Si tratta rispettivamente dei verbali delle sedute del 25 maggio 1978, del 7 febbraio 1990 e del 19 giugno 1992: nel primo caso Ardigò propose di votare uno schema di parere su un disegno di legge senza esaminare gli emendamenti di alcuni consiglieri, a suo giudizio trascurabili; nel secondo caso chiese di avere copia di una lettera del Ministro della Pubblica Istruzione, inviata ad un gruppo di lavoro dell'ente, ma potenzialmente utile anche ad un altro gruppo che lui stava coordinando; nel terzo caso, infine, espresse un parere critico su un documento relativo alla politica economica, a suo giudizio migliorabile nella parte dedicata al *Welfare State*.

<sup>6</sup> Il primo gruppo è costituito dai verbali delle sedute del 31 ottobre 1984, del 13-14 novembre 1985 e del 19 settembre dello stesso anno, nelle quali si discusse la questione della democrazia industriale, tema trattato nel paragrafo 3 del presente contributo; vi sono poi i verbali delle sedute del 22 marzo 1990, dell'11 dicembre 1990 e del 10 maggio 1991, durante le quali si discusse un'importante ed articolata iniziativa del CNEL relativa alla riforma del *Welfare State*, tema trattato nel paragrafo 2.

proposta: Selvino Bigi di Confcoltivatori, ad esempio, convenne con Storti «sull'importanza della prima Commissione che sembra essere l'unica in grado di avere competenza programmatica al di là delle singole esigenze di settore». Altri invece la osteggiarono, come fece Raffaele Vanni della UIL: egli infatti, «rifacendosi alla propria esperienza del CNEL», esprime «perplexità sulla cosiddetta "supercommissione", che può creare un'oligarchia di Consiglieri». Ardigò, da poco entrato a far parte dell'ente, scelse di sostenere quest'ultima posizione, e nel prendere la parola esprime «la propria preoccupazione sull'utilità della prima Commissione che realmente rischia di divenire una Commissione oligarchica. Il CNEL ha una precisa direttrice nell'ambito della politica economica ed è una collocazione o direttrice di politica a medio termine». Si trattò quindi di un pronunciamento forte ed incisivo, che ribadiva la questione di principio prospettata dal collega Vanni: anche per Ardigò il CNEL doveva funzionare al suo interno in senso democratico, al di là delle gerarchie previste dalla sua regolamentazione interna. Il presidente Storti dovette recepire l'importanza di questi pronunciamenti perché prese la parola poco dopo, ringraziando i consiglieri intervenuti e precisando «che non esistono né possono esistere "supercommissioni" essendo l'Assemblea l'unico luogo di sintesi della volontà del Consiglio»<sup>7</sup>.

L'orientamento di Ardigò in favore di una gestione interna democratica del CNEL emerse nuovamente l'anno dopo, in occasione di un episodio nel quale egli intervenne brevemente, ma pur sempre in maniera significativa. Si trattò della seduta del 10 gennaio 1978, durante la quale il presidente Storti riferì ai consiglieri in merito ad un documento interno redatto dal personale dell'ente. In esso i dipendenti esprimevano «lo stato di insoddisfazione e di estremo disagio» in cui si trovavano, dato che vi era una forte discrasia fra il loro *status* giuridico e le esigenze dei consiglieri: questi ultimi infatti si riunivano spesso al pomeriggio, mentre i dipendenti, in quanto statali con precisi vincoli contrattuali, erano tenuti a lavorare «nelle sole ore antimeridiane», pur desiderando garantire ai consiglieri tutta l'assistenza tecnica necessaria a permettere loro di lavorare in «una struttura interna efficiente e razionalmente ordinata». Essi chiedevano quindi una revisione del loro *status* giuridico in senso più funzionale: avevano già ottenuto alcune promesse di miglioramenti, ma queste ultime non si erano concretizzate e pertanto si erano riuniti in assemblea. In tale sede avevano anche ipotizzato di avviare forme di protesta sindacale e persino di agitazione, ma alla fine avevano «responsabilmente ritenuto di non dover procedere ad azioni più incisive [...] fidando nella sensibile comprensione da parte di tutti i Consiglieri della fondatezza e della serietà delle richieste avanzate [...]». Questa fu appunto la reazione di Ardigò alla lettura del do-

---

<sup>7</sup> Si veda il verbale della seduta dell'assemblea tenutasi in data 15 febbraio 1977.

cumento: appena il presidente Storti ebbe finito di parlare, egli intervenne insieme ai colleghi Massimo Alesi, della Confcommercio, e Franco Simoncini, della UIL, dichiarando di condividere le istanze del personale<sup>8</sup>. Non è possibile sapere come abbia avuto termine la vertenza, ma questo pronunciamento di Ardigò dimostra che egli era sensibile alle problematiche dei lavoratori, e che non intendeva assicurare il buon funzionamento delle strutture dell'ente mediante un peggioramento delle loro condizioni, ma piuttosto mediante l'armonizzazione delle due istanze. Del resto, l'attenzione di Ardigò per il buon funzionamento del CNEL, anche a livello tecnico e scientifico, non venne mai meno nelle sedute.

### *1.2. L'informatizzazione del CNEL: per il progresso tecnologico e il rinnovamento degli ambiti di ricerca*

Un interesse costante di Achille Ardigò nelle sue vesti di consigliere del CNEL riguardò l'informatizzazione dell'ente. Egli infatti intuiva che l'informatica aveva grandi potenzialità e riteneva che il CNEL, in quanto organismo deputato ad esprimere pareri qualificati per favorire il progresso economico e sociale dell'Italia, non potesse non essere dotato di strumenti e competenze afferenti a tale nuova branca della tecnologia. È appena il caso di ricordare che la sua lungimirante intuizione si è rivelata profetica, essendo stata confermata dalle sue molteplici applicazioni, in particolare nel settore dei servizi socio-sanitari<sup>9</sup>. Si vedrà del resto nei successivi paragrafi che Ardigò sottolineò tali potenzialità in tutte le relazioni su problematiche sociali nelle quali ebbe modo di svolgere un ruolo attivo; si deve inoltre ricordare che in quegli stessi anni, nell'ambito degli altri enti e delle altre istituzioni di cui fece parte, propugnò coerentemente la stessa necessità di aggiornamento tecnologico<sup>10</sup>. Per quanto riguarda il CNEL, tuttavia, la prima occasione in cui il sociologo intervenne in tal senso fu la seduta del 19 dicembre 1983, al momento della discussione del bilancio preventivo per l'anno successivo:

---

<sup>8</sup> Si veda il verbale della seduta dell'assemblea tenutasi in data 10 gennaio 1978.

<sup>9</sup> Cfr. Mazzoli G. (1997), "La «comunicazione» negli scritti di Achille Ardigò", in Cipolla C., Porcu S. (a cura di), *La sociologia di Achille Ardigò*, FrancoAngeli, Milano, pp. 188-201 e Cipolla C., Moruzzi M. (a cura di) (2009), *Achille Ardigò e la sociologia della salute*, «Salute e Società», anno VIII, supplemento al n. 2. Cfr. anche Bonazzi M. (2015), "Il pensiero proto-tecnico. La lettura di internet (nascita, sviluppo, potenzialità)" e Moruzzi M. (2015), "Ardigò e il pensiero socio-tecnico", in Cipolla C., Moruzzi M. (a cura di), *Achille Ardigò nei suoi scritti inediti*, FrancoAngeli, Milano, pp. 68-86 e 138-166.

<sup>10</sup> Cfr. Sannella A. (2015), "Achille Ardigò e la politica culturale. L'esperienza all'Istituto Luigi Sturzo di Roma", in Cipolla C., Moruzzi M. (a cura di), op. cit., pp. 62-66.